

Una scuola su tre ha sfiorato il termine del 31 dicembre 2013. Verso l'esercizio provvisorio

Bilanci interni, 30% a rischio

Troppe incertezze sui trasferimenti. La mina dei debiti

DI **GIORGIO CANDELORO**

Con l'approvazione a metà dicembre del programma annuale, operativo dal 1 gennaio, le istituzioni scolastiche italiane hanno iniziato il loro nuovo esercizio finanziario. Si tratta di un adempimento che consente agli istituti di disporre liberamente delle risorse assegnate dallo Stato in base agli obiettivi e ai progetti approvati dai consigli di Istituto e alle previsioni del Piano dell'offerta formativa. La mancata approvazione del programma nei termini previsti comporta il ricorso all'esercizio provvisorio che, tuttavia, non può protrarsi oltre i quarantacinque giorni, trascorsi i quali gli uffici scolastici regionali devono procedere al commissariamento dell'istituto inadempiente.

L'approvazione del programma e la relativa affissione all'albo sono dunque un obbligo fondamentale per i dirigenti nella scuola dell'au-

tonomia, quasi una specie di legge di bilancio di ogni singolo istituto. Le notizie che vengono da fonti sindacali a inizio anno non sono tuttavia troppo incoraggianti: pur senza raggiungere i picchi di caos degli anni scorsi, quando mediamente circa il 50% degli istituti autonomi non erano riusciti ad evitare l'esercizio provvisorio, anche quest'anno si parla di almeno un 30% di scuole che al 31 dicembre non ha chiuso il proprio bilancio.

La causa probabile di questa situazione va ricercata nella mancanza di certezze sull'entità delle risorse del fondo di istituto e del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa che le scuole hanno conosciuto solo una decina di giorni dopo la scadenza dell'approvazione del programma annuale.

Tra le altre cose il programma consente ai dirigenti di pianificare le spese per le forniture e di saldare i debiti coi fornitori. Anche quest'anno le cose dovrebbero andare così, ma con alcune signifi-

cative differenze rispetto al passato, per effetto dell'entrata in vigore, la primavera scorsa, del decreto legge 35/2013 sulle disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti nella pubblica amministrazione.

Il decreto non ha riguardato direttamente le scuole, che sono tenute appunto, in via ordinaria a pagare i debiti con i propri creditorii attraverso i mezzi finanziari del programma annuale.

Ma nei mesi scorsi i dirigenti scolastici sono stati obbligati a segnalare al ministero dell'economia l'entità dei debiti dei loro istituti. Ciò sta comportando da un lato una maggiore attenzione dei presidi più virtuosi a provvedere al pagamento dei debiti, come caldamente consigliato ai propri associati dalle organizzazioni di categoria della dirigenza, dall'altro ha permesso al MEF e al MIUR di dotarsi di un quadro chiaro della situazione debitoria delle scuole italiane. I dati ad oggi disponibili sono

ovviamente relativi al 2012, mentre quelli riguardanti il 2013 saranno noti tra qualche mese, quando sarà effettuata una nuova rilevazione sulla base dei progetti annuali di tutti gli istituti. La cifra totale è davvero elevata, superiore ai 21 milioni di euro di soli debiti nei confronti di creditori privati. In teoria i pagamenti avrebbero dovuto avvenire entro luglio, ma ad oggi non c'è nessun rendiconto che certifichi l'avvenuta effettuazione dei saldi. Le scuole più indebitate sono quelle della Lombardia, seguite da quelle di Toscana, Lazio, Piemonte e Sicilia. Entro aprile i dirigenti scolastici dovranno di nuovo comunicare la propria situazione debitoria nei confronti dei privati, scopriremo allora se la via di un'amministrazione virtuosa sarà stata imboccata davvero.

— © Riproduzione riservata —

Supplemento a cura di
ALESSANDRA RICCIARDI
aricciardi@class.it

